

torni a merito; del resto nel Sacramento non sono che le pure apparenze del pane; la sostanza è il corpo e il sangue di Gesù. Ma chi ci assicura di questo? Gesù medesimo; egli lo disse a' suoi Apostoli, gli Apostoli l'hanno detto alla Chiesa, e la Chiesa lo dice a noi. È un mistero che non si capisce; ma che importa? Basta sapere che l'ha detto Dio, che Dio può tutto quello che vuole... E poi quanti miracoli ha fatto egli per confermare la nostra fede nel sacramento del suo amore, quante volte si è dato a vedere non solo a' suoi più cari; ma anche alle moltitudini, alle intere città!... Ah! sì io vi credo, o Gesù, realmente presente nella SS. Eucaristia, vi adoro, vi amo, vi desidero nel mio cuore.... Oh qual sorte più grande di questa?... Mia cara madre, Maria, voi, che lo accoglieste nel vostro purissimo seno, voi, che lo nutriste al vostro petto, voi aiutate me povero peccatore a preparargli una degna stanza nel mio cuore.... io sono piccolo.... sono freddo... sono indegno... sostenetemi, infiammatemi; sicchè lo riceva con frutto spirituale dell'anima mia.

ISTRUZIONE VI.

DIVOZIONE A MARIA

Una fanciulla sui dodici anni bene educata dalla sua buona madre nella divozione alla Madonna andava ogni dì ad una cappelletta poco distante a porre

sul capo d'una statua di Maria una ghirlanda di fiori campestri. Quando la stagione non ne dava, suppliva coll'intrecciare degli arboscelli verdeggianti, e, fatta la sua offerta e recitata la sua preghiera, tutta contenta tornava a casa. Per due anni interi ella durò sempre in sì bella pratica per gli stimoli, che riceveva dalla sua buona madre. Ora avvenne che nel maggio del 1835 la fanciulla ammalò, e non potendo rinnovare la solita ghirlanda a Maria, si diede a recitare il suo rosario pregando intanto la madre a recarsi alla cappelletta per vedere se la sua ghirlanda fosse appassita. La madre andò, e, trovati i fiori ancor freschi e belli, corse a darne nuova alla figliuola, la quale tripudiò di gioia. Frattanto la malattia si fa più grave, e passati pochi giorni l'inferma viene in caso di morte. Già da qualche tempo la fanciulla si apparecchiava alla prima comunione, e la madre visto il pericolo si affrettò a compiere il suo desiderio. Pertanto l'ultimo giorno del maggio di quell'anno dedicato alla Regina degli Angeli fece la prima comunione con tanto fervore, che tutti ne furono meravigliati. Poco appresso il suo volto brillò d'insolita gioia, e la fanciulla mandò un grido di sorpresa... un angelico sorriso fioriva sulle smorte labbra, e i suoi begli occhi si fissarono ad un angolo della camera. La madre intenerita a quella vista le dimandò conto di tale novità, ed essa rispose: È la Madonna, ella stessa, che ora veggio tutta raggiante di gloria, circondata dagli Angeli... eccola, eccola... non la vedete

voi? — E sì dicendo chiuse gli occhi, mandò un sospiro, e morì. La madre cadde ginocchioni tutta in pianto non so se più pel dolore di aver perduto quell'angelo, o per la gioia di vederla nelle mani di Maria, e in quell'istante medesimo un'aureola di gloria circondò la fronte della figliuola, ed una voce di Paradiso disse: Tu mi hai offerto una corona di fiori campestri, che ogni sera appassiscono, ed io ti offro una corona di fiori, che non appassiranno giammai. — (*Speroni. La vergine cristiana*).

Che fortuna, miei cari, che fortuna non ebbe mai quella fanciulla! Vedere Maria, sentirsi da lei chiamare al Paradiso! Chi di noi non desidera sì bella sorte? Voi tutti la bramate, non è vero? Ebbene io ve la prometto, se farete quanto vi dico: Ecco, attenti: siate devoti di Maria. La fortunata fanciulla, di cui vi ho narrata la storia, portava ogni giorno una corona di fiori alla Madonna, e voi fate lo stesso: recate a lei ogni giorno una ghirlanda dei fiori del vostro cuore; offerite a lei il fiore dell'obbedienza, il fiore della modestia, il fiore della ritiratezza, e sopra tutto il fiore della vostra innocenza. Se per amore di Maria fuggite il peccato, il Paradiso è vostro. Entriamo adunque senz'altro in questo caro argomento: voi state attenti, chè oggi voglio mettervi tutta la predica nella testa, affinchè non abbiate a dimenticarla mai.

I. Sapete voi chi è Maria? Maria è la Madre del Figliuolo di Dio Gesù Cristo. Sono più di mille nove-

cento anni che quell'inclita Verginella mentre un giorno stava nella sua stanza pregando il Signore che presto mandasse sulla terra il Redentore promesso, tutto improvviso si vede dinanzi l'Arcangelo Gabriele, il quale in sembiante il più dolce la salutò dicendo: Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne. — Maria a quel saluto si turbò e chiese che cosa volesse significare. Ed egli rispose: Non temere, o Maria, tu hai trovato grazia agli occhi di Dio... addiverrai madre del suo Figliuolo, a cui porrai nome Gesù. — Udendo questa cosa Maria soggiunse: Ecco la serva del Signore, si faccia pure di me secondo la tua parola.

Scorso pertanto il suo tempo, il celeste Bambino nacque di lei là nella capanna di Betlemme, cui essa come vera madre fasciò, nutrì ed allevò senza mai torsi dal suo fianco. Ecco adunque Maria addivenuta madre del Figliuolo di Dio Gesù Cristo, il quale morendo sulla croce chiuse a noi le porte dell'inferno, e ci aperse il santo Paradiso. Ora sapete voi che voglia dire essere madre di Dio? Vuol dire che Maria si è imparentata così strettamente colla SS. Trinità, che non è possibile che si possa mai trovare una creatura che sia superiore a lei. La ragione di ciò la capite anche voi, perchè per quanto bene voglia il Signore ad una creatura, per quanto la innalzi, non potrà mai volerle tanto bene, nè tanto innalzarla, quanto ha innalzato Maria col farla sua madre. Os-

servate quante belle cose ha fatto il Signore, e pensate quante anche più belle potrebbe fare sol che volesse. Quante piante, quanti frutti, quanti fiori! Quanti pesci, quanti uccelli, quanti animali! Quanti pianeti, quante stelle, che sono altrettanti mondi immensamente più grandi di questo! Che cosa poi non potrebbe mai fare se volesse? Potrebbe moltiplicare, centuplicare mille e mille volte tutte queste cose l'una sempre più bella dell'altra, senza mai por termine alla sua onnipotenza. Eppure, guardate, una creatura più bella, più grande, più sublime di Maria non potrebbe farla giammai; perchè è sì grande la dignità di madre di Dio, che non è possibile ve ne sia una maggiore, o eguale. Quanto adunque sarà mai bella la Madonna, quanto amabile, quanto cara agli occhi di Dio, se egli fra tutte le donne la scelse a madre del suo Figliuolo? Il suo candore sarà certo senza macchia, la sua bellezza senza paragone, la sua purità senza esempio, la sua grandezza senza confronto. Quando l'Arcangelo Gabriele la salutò madre di Dio, la chiamò piena di grazia: *Ave, Maria, gratia plena*.... Se adunque prima di essere madre già era piena di grazia, che mai sarà stato di lei dopo che fu addivenuta madre di Dio? Voglio che intendiate in qualche modo questo pensiero. Pigliate uno specchio, e ponetelo in faccia al sole... che cosa accade? Accade che lo specchio resta così investito dai raggi, che sembra un altro sole. Fingete per poco che lo stesso specchio potesse essere posto

vicino al sole medesimo, che ne avverrebbe? Oh! immaginate... se qui distante circa ottantatré milioni di miglia risplende così, quanto più non risplenderebbe accostato a lui? Certo che nol distinguereste più dallo stesso sole. Non è così? Or bene la Madonna è come uno specchio senza macchia posto in faccia al sole divino, che è Dio, anzi a lui non solo vicina, ma strettissimamente unita per l'unione di Gesù Cristo con lei, che è ad un tempo vero suo Figliuolo, e vero Dio. Quanto adunque risplenderà del suo splendore, quanto ritrarrà della sua bellezza, della sua grazia, della sua maestà? I Santi arrivarono a dire che Maria è un ritratto di Dio, un ritratto unico, di cui non è, nè sarà mai il più fedele, il più bello. Per questo essi non dubitano di salutarla più grande di tutti i Patriarchi, di tutti i Profeti, di tutti gli Apostoli, di tutti i Martiri, i Vergini, i Confessori, di tutti i Santi. Non solo, ma più grande degli Angeli, degli Arcangeli, dei Principati, delle Potestà, dei Cherubini, dei Serafini, insomma più grande dopo Dio di tutto il Paradiso.

Di qui argomentate la grandezza del suo potere presso il suo medesimo Figliuolo. Se è tanto più potente presso Dio, quanto alcuno è più santo e a lui più caro, la potenza di Maria dev'essere certamente senza limite, senza confine; perchè Maria è così cara a Dio, che se (cosa impossibile) egli dovesse perdere tutto il Paradiso, o lei sola, dicono i Santi che si stringerebbe al seno la sua madre, e lascierebbe an-

dare tutto il resto. Oh quanto adunque è grande, quanto potente Maria in cielo! No, non v'è grazia, che a lei si neghi: ella può tutto ottenere dal suo Figliuolo sol che si faccia dinanzi a lui, e gliene mostri il desiderio. Ne volete una prova? Udite. Si fecero un giorno le nozze in Cana di Galilea, e vi fu invitato Gesù e Maria. Nel più bello del pranzo venne meno il vino, e Maria volendo risparmiar il rossore agli sposi, rivolta a Gesù gli disse: Non hanno più vino. — Gesù rispose: E che ho io a fare? non è ancora tempo di far miracoli. — Maria, che ben conosceva l'amore del Figliuolo per lei, disse ai servi: Fate pur quello, che egli vi dirà. — Si riempirono quindi sei grossi vasi di pietra, e il miracolo fu fatto, l'acqua fu mutata in vino. Osservate. Cristo protestò che non era ancor tempo di far miracoli: eppure allora appunto fece il primo, perchè avendoglielo domandato la sua cara madre, egli non seppe negarlo. Pensate poi se potrà ora negare a lei ciò, che dimanda, ora dico che siede in cielo alla sua destra, ora che è coronata Regina degli Angeli, dopo essere stata quaggiù Regina dei Martiri. Ah! sì sì, nulla si nega a Maria, tutto ottiene dal suo Figliuolo, perchè è a lui madre e madre così cara, così amabile!

II. Ma se tanto grande, tanto potente è Maria, vorrà poi interporre per noi, vorrà proteggerci, vorrà aiutarci nei nostri bisogni?

Che dite mai? Se Maria vorrà aiutarci? Oh!

qual torto non fareste voi al suo bel cuore, se ne dubitaste. Non sapete che ella è così buona, così pietosa, che dopo Dio non v'è bontà simile alla sua? Non sapete che è nostra madre, la quale ci vuole più bene assai, che tutte le madri possono mai portare ai loro figliuoli? Volete vederlo? Sapreste voi dirmi quale sia la prova più bella dell'amore? Se nol sapete, vel dirò io. La prova più bella dell'amore sono i fatti. Da che capite voi che la vostra madre vi ama? Da quello, che ella fa per voi, non è vero? La vostra madre vi ha tenuti sempre al suo seno, vi ha allevati con grande fatica, ha vegliato per voi la notte, ha faticato per voi il giorno, e sempre ha pensato e pensa a voi, affinchè non vi manchi niente, e stiate bene. Ora che cosa ha fatto Maria, che cosa ha sofferto per noi? Avete mai fissato gli occhi sull'immagine dell'Addolorata? Avete osservato quelle sette spade, che le trapassano il cuore? Ebbene quelle spade significano sette grandi, immensi, indicibili dolori, che sostenne per noi. Io non posso qui trattenermi a spiegarveli tutti; mi fermerò sopra uno solo, che voi conoscete, ma forse non avete ben considerato. Meditiamolo adunque un po' insieme. Ecco là il monte Calvario, ecco Gesù pendente dalla croce fra due malfattori, ecco a piè della croce da una parte Giovanni, dall'altra Maria. Quale spettacolo più compassionevole si vide mai sulla terra? Una madre accanto alla croce del suo figliuolo!... Maria presso al supplizio del suo Gesù! Ma perchè mai si